RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA

ISSN 1123-9719

IN EDICOLA DAL 2 FEBBRAIO 2018

AD

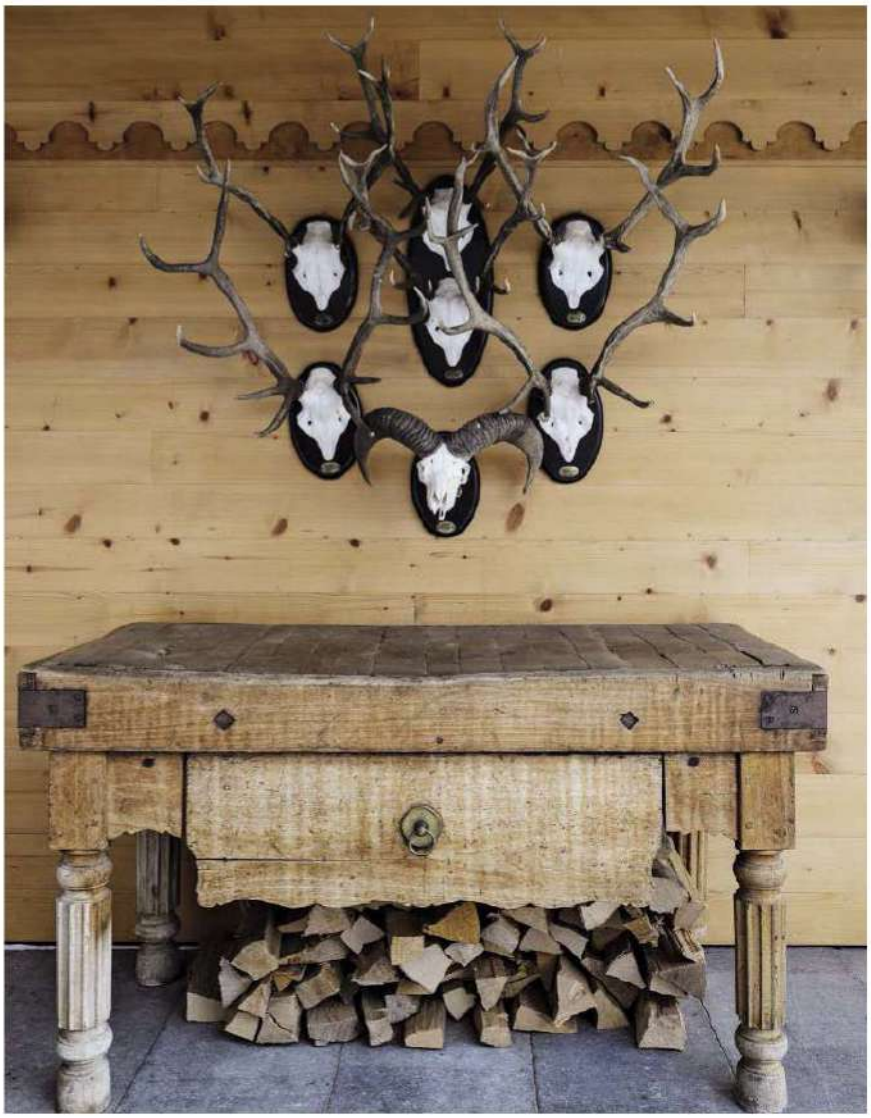
N.439 - FEBBRAIO 2018
€ 3,50
Poste Italiane Spa - Sped. A.P.
D.L. 353/03 Art. 1, Cm. 1, DCB MI
EDIZIONE ITALIANA
with ENGLISH TEXTS

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIÙ BELLE CASE DEL MONDO

REINVENTARE IL DÉCOR!

Esaltare i dettagli, ricombinare gli stili

EDIZIONI CONDÉ NAST



Il vecchio *e il nuovo*

A **GSTAAD**, *in Svizzera, tra le montagne dell'Oberland bernese, una dimora reinventa la tradizione dello chalet e dello Schweizerstil. Con soluzioni semplici e audaci.*

interior design di **ALEXANDRA DE GARIDEL-THORON**
testo di **NICOLETTA DEL BUONO** — *fotografie di* **RETO GUNTLI**

Fuoco condiviso. Il soggiorno della dimora ideata a Gstaad da Alexandra de Garidel-Thoron s'impernia su un grande camino passante condiviso con la zona pranzo. Sopra il focolare opera di Joan Hernández Pijuan (1931-2005) acquistata nella ginevrina Rosa Turetsky Gallery. PAGINA PRECEDENTE: uno scorcio dell'ingresso. Antico tavolo da macellaio. I bucrani scudettati alla parete svelano la passione venatoria del proprietario.

Calde atmosfere. SOPRA: il soggiorno è parte di un open space che contiene la zona pranzo e la cucina. La libreria che espone anche due cavalli decorativi cinesi del periodo Ming è su disegno di de Garidel-Thoron. Divani e lampada di Promemoria, tavolino in bronzo di Eric Schmitt. PAGINA SEGUENTE: la zona pranzo. Tavolo e lampadario su disegno di de Garidel-Thoron, alla parete un'opera di Marina Abramovic.

Francese di nascita, ma sistematasi per lavoro a Ginevra, Alexandra de Garidel-Thoron è una giovane interior design di successo. L'architettura d'interni è stato il suo sogno fin da piccola, ma a farne la propria professione è arrivata un po' per caso avendo prima studiato scienze della politica e quindi operato nel settore finanziario. Ma al desiderio non si comanda e poi di talento creativo, occhio e inventiva la ragazza ne ha in abbondanza. Così, una volta aperto il suo studio ginevrino nel 2005, Alexandra si è rapidamente imposta all'attenzione di una committenza colta e cosmopolita aprendo cantieri in Svizzera, Francia e Sudafrica. Ama sperimentare e affrontare il progetto come un'avventura, una sfida, un plot esistenziale. In questa dimora di Gstaad non ha cambiato approccio: regno dello Schweizerstil di fine '800, il villaggio dell'Oberland bernese le ha sottoposto un cimento difficile e di sottile fascino: reinventare il sottotetto di uno chalet, tre piani di legno intagliato calzati su una base di pietra, lungo la strada che porta a Lauenen e al suo lago. Lei e il committente, un facoltoso banchiere, si conoscevano già, nel riallestire una parte della sua sede Alexandra aveva imparato ad apprezzarne l'ampia cultura e il gusto orientati al classico, ma pure la disponibilità a esplorare soluzioni estetiche più moderne. Lui aveva acquistato l'intero chalet nel 2009, vendendone subito il piano terra e tenendo per sé gli altri due livelli: aveva stabilito di assegnare il primo alla figlia e agli ospiti, mentre quello superiore sarebbe diventato la sua casa di vacanza. Dopo un fitto e costruttivo scambio di idee, de Garidel convinse il proprietario a dare alla dimora un'impronta e un'atmosfera contemporanee senza tuttavia snaturarne gli stilemi originari, senza cioè obliterare la semplicità e la modestia che lo Schweizerstil considera virtù architettoniche. Il lavoro è stato impostato al fine di configurare un equilibrio estetico e funzionale tra l'insieme e i dettagli: l'uno doveva rafforzare espressivamente gli altri e viceversa creando un ambiente con le vecchie travi a vista, facile da vivere, rilassante, in osmosi con il paesaggio ▷▷

Ambienti più classici. SOPRA E A DESTRA: due vedute di un secondo soggiorno. Qui stile e atmosfera sono più formali e l'arredamento si compone di numerosi pezzi d'arte di varia provenienza. Camino del XVIII secolo acquistato ad un asta, fregio disegnato da de Garidel-Thoron, divani vintage, lampada da terra di Promemoria, tavolino d'après Diego Giacometti. Fotografia di Kate Moss scattata da Rankin. PAGINA SEGUENTE: un antico secrétaire intarsiato di provenienza italiana arricchisce l'antibagno di una seconda camera da letto. Nel bagno rubinetteria Dornbracht.

"Una casa è un successo se risulta piacevole da vivere".

Alexandra de Garidel-Thoron

e in costruttiva rottura con la classica idea di chalet. Per ottenere tale effetto, l'interior designer si è largamente affidata al legno con il quale ha foderato quasi per intero le pareti dell'abitazione, posandolo non a pannelli come vuole la tradizione, ma in listoni orizzontali lasciati più o meno al naturale. La pianta è stata liberata definendo, affacciato sulla valle, un living continuo, ma ripartito tra zona conversazione, pranzo e cucina mediante elementi architettonici. Tra questi un ruolo predominante ha il grande camino passante che stacca la zona pranzo dal soggiorno vero e proprio. Il proprietario inizialmente ne voleva uno classicheggiante in marmo, per dare un tono alto all'abitazione, ma Alexandra aveva in mente tutt'altro: modestia e semplicità, un cubo di legno, rivisitazione delle vecchie stufe delle case contadine di montagna, che si affaccia su soggiorno e pranzo offrendosi nel contempo come spalliera per impaginare alcune importanti opere d'arte contemporanea del banchiere. L'arredamento è calibrato con maestria, gli arredi, quelli di produzione come quelli disegnati ad hoc (il bel lampadario sopra il tavolo da pranzo), si amalgamano armoniosamente con la dominante bruna dell'involucro, le spaziature ben proporzionate fanno risaltare gli artefatti raccolti nel tempo dal committente. Tutto è frutto di un pensiero, di scelte ragionate che mirano a suscitare emozioni e che nascono da emozioni. Persino la vasca del bagno padronale racconta una storia e la dice lunga sul carattere e la tenacia di Alexandra. La vide in un'asta a Versailles e se ne innamorò: un pezzo spagnolo del '700, quasi una tonnellata di marmo pregiato. Se l'aggiudicò senza sapere bene che ne avrebbe fatto. Poi a Gstaad l'illuminazione: era l'ideale per ancorare il suo "neochalet" al passato, senza ostentazioni. La casa era già in costruzione e la vasca, con il suo peso, non poteva essere portata su per le scale. Occorreva calarla dall'alto nell'esatta posizione prevista. Ma la posa del tetto incombeva, c'era poco tempo e mille contrattempi. L'ultimo: il fermo in dogana del camion che la trasportava insieme ad altri arredi a causa di un camino antico su cui i Beni Culturali francesi volevano sapere di più. Alexandra non si scoraggiò, si rivolse a un altro corriere che attraversò la Svizzera di volata e finalmente la vasca arrivò al suo posto: solo un'ora prima che il tetto fosse finito! Ecco: la firma della casa. ***FINE***

Eleganza essenziale. A SINISTRA: la camera da letto padronale. Comodino e lampada su progetto di de Garidel-Thoron, cuscini e copriletto in pelliccia di Miyabi. Sopra il letto, opera dell'artista egiziana Ghada Amer (1963). Sul fondo il bagno con antica vasca spagnola in marmo (rubinetteria di Lefroy Brooks). Gli armadi sono dissimulati nella fodera lignea realizzata da un artigiano locale.